

L'ITALIA FRENA SUL BILANCIO UE

BRUXELLES L'Italia si accoda agli altri paesi grandi (Germania, Francia e Gran Bretagna) nella battaglia contro il bilancio dell'Unione europea che la Commissione Prodi vuole difendere e, se possibile, consolidare per fare fronte agli impegni dell'Europa a 25. Curiosamente, è stato il ministro delle Finanze tedesco, Hans Eichel, a rivelare la prossima mossa del governo Berlusconi. E ieri, a conclusione dei lavori dell'Ecofin di Bruxelles, il ministro del Tesoro, Giulio Tremonti, ha praticamente confermato. Il governo italiano - ha detto - «deve maturare meglio la propria posizione. Certo, come terzo paese contribuente netto, partiamo da una posizione molto impegnativa...». Non c'è male come governo che, ripetutamente, ha dichiarato di battersi per un grande «new deal», per aprire cantieri, per realiz-

zare grandi opere, per far crescere l'economia, per liberare l'Europa da lacci e laccioli, per sostenere il processo di allargamento ai nuovi paesi. Erano «solo chiacchiere», ha dichiarato l'on. Gianni Pittella (Ds) della commissione Bilanci del Parlamento europeo. Il bilancio dell'Unione? Meglio tenerlo fermo, o magari ridurlo, sotto l'1% del Pil. L'opinione di Tremonti spinge a questa conclusione. E a smentire quanto affermò lo stesso Berlusconi, il 16 dicembre a Straburgo al termine della presidenza italiana: «Non siamo tra i paesi che pensano si debbano ridurre le spese del bilancio, anche se l'Italia è tra i contribuenti netti...». In un mese quest'impegnativa posizione vacilla e sta per crollare. Tremonti batte Berlusconi. Una notizia o una conferma?

mibtel

-0,27%

Londra

\$ 31,02

euro/dollaro

1,2416

Le religioni dell'umanità
L'Islam
Oggi in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

economia e lavoro

Le religioni dell'umanità
L'Islam
Oggi in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

Il bond porta Finmatica in Tribunale

Sette indagati per aggio e false comunicazioni sociali. C'è Grant Thornton, quella di Parmalat

Marco Ventimiglia

MILANO E adesso chi glielo spiega ai tartassati, disorientati, arrabbiati piccoli risparmiatori che si tratta soltanto di una coincidenza? Che dopo Cirio e Parmalat, questa brutta storia della Finmatica, la società del Nuovo mercato travolta ieri da una raffica di avvisi di garanzia, non significa che il sistema finanziario italiano è tutto da rifare?

Da Collecchio a Brescia, dunque, dove magistratura e guardia di finanza sono entrati in azione per far giungere comunicazioni giudiziarie al presidente di Finmatica, Pierluigi Crudele, e ad altri amministratori della società. L'iniziativa è della locale Procura della Repubblica che ha deciso di avviare un'indagine in relazione alle seguenti ipotesi di reato: false comunicazioni sociali (relativamente al bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2002, nonché alle relazioni trimestrali 2003), aggio (in relazione ai dati relativi al fondo Gesav resi pubblici nei comunicati del 9 gennaio e del 13 gennaio) ed ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (ancora in merito ai medesimi comunicati stampa relativi al fondo Gesav). Le informazioni di garanzia sono state notificate anche al collegio sindacale.

Insomma, una vicenda che non può che sollecitare paralleli con la storia Parmalat, anche se, è bene ricordarlo, le dimensioni societarie di Finmatica sono di molto minori. Tanto più che pure in questo caso ricorre la parola più temuta dai risparmiatori nostrani: "bond". Proprio ieri pome-

Titolo sospeso dalle contrattazioni dopo il ritiro del prestito obbligazionario da 55 milioni

I CONTI		Finmatica	
Dati in migliaia di euro		30/9/2002	30/9/2003
Crediti verso clienti		87.699	101.774
Liquidità non immediat. disponibili		79.396	161.311
Ratei e risconti attivi		7.409	8.981
TOTALE ATTIVITA'		174.504	272.066
Debiti verso fornitori ed altri debiti		51.317	66.058
Debiti verso banche e obbligazionisti		141.049	238.351
Ratei e risconti passivi		10.518	10.671
TOTALE PASSIVITA'		202.884	315.080
Posizione finanziaria netta		-28.380	-43.014
Indebitamento verso banche		61.653	77.040

Fonte: relazione al terzo trimestre 2003 P&G Infograph



Il presidente della Finmatica Pier Luigi Crudele, a cui è stato notificato un avviso di garanzia nell'ambito di un'inchiesta disposta dalla Procura di Brescia Alabisi/Ansa

iggio, infatti, era previsto un incontro tra l'azienda informatica bresciana e la stampa per spiegare i motivi del ritiro nel week-end di una contro-versa emissione obbligazionaria da 55 milioni di euro. Incontro che è ovviamente saltato dopo la notizia degli avvisi di garanzia e delle perquisizioni

della guardia di finanza, a cominciare da quella negli uffici bresciani e milanesi della società. Così come è saltata per le azioni Finmatica, un tempo uno degli oggetti più bramati in Piazza Affari, la quotazione di Borsa, con i titoli sospesi per l'intera giornata ed ormai a rischio di dipartita dal listino.

Oltre che il presidente Crudele, gli avvisi di garanzia recapitati ieri riguardano l'amministratore delegato Fabio Bottari, i consiglieri Giuseppe Pugliese e Daniel Gilioli, nonché i sindaci effettivi Amedeo Recussi, presidente del collegio, Francesco Siani e Mario Montella.

La vicenda Parmalat è richiamata anche dal nome della Grant Thornton, la società di revisione (che in realtà ha da poco cambiato nome, diventando Italaudit) coinvolta nell'inchiesta sull'impero Tanzi che si occupa pure dei conti di Finmatica, subendo per questo la puntuale visita dei finan-

zieri. Ed a chiudere il cerchio c'è l'atmosfera che si respirava a Brescia: «Tutto ciò - ha commentato durante le perquisizioni uno dei circa 300 dipendenti - ci fa persino un po' ridere. La nostra vicenda non è minimamente configurabile come quella della Par-

malat». Altri, invece, si sono limitati a mostrare stupore: «Non ci aspettavo assolutamente nulla del genere». La città lombarda ha vissuto davvero ore difficili. Anche la sede di Hopa, la società finanziaria presieduta da Emilio Gnutti, è stata perquisita ieri. Hopa possiede una quota inferiore al 2% del capitale di Finmatica, soglia sotto la quale è scesa nell'agosto 2003 dal 3% precedente. Il finanziere bresciano non è comunque tra coloro che figurano tra gli indagati dalla Procura.

L'"affaire" Finmatica era scoppiato il 7 gennaio con l'annuncio, appunto, di un'emissione obbligazionaria da 55 milioni di euro che aveva avuto una pessima accoglienza dalla Borsa. Nonostante le assicurazioni dell'azienda sulla sua buona liquidità, il ricorso ai bond ha spinto inevitabilmente a fare analogie con la situazione Parmalat, tanto da convincere Crudele a fare una rapida marcia indietro. Del resto la società aveva già emesso in precedenza un bond da 100 milioni di euro (l'annuncio nell'aprile 2002) che avrebbe dovuto finanziare delle acquisizioni, poi attese a lungo e invano da analisti e operatori.

Senza dimenticare il problema della trasparenza. La struttura societaria di Finmatica è piuttosto tortuosa per una società quotata al Nuovo Mercato con ricavi (a fine 2002) nell'ordine dei 126 milioni di euro: solo tra le consolidate a bilancio (al 30 settembre) si contano infatti 19 società. Interrogativi ai quali nei prossimi giorni la magistratura cercherà di trovare delle risposte. Risposte che invece il popolo degli investitori teme di aver già trovato.

L'imprenditore detiene il 30% di Nova Editor sa, il cui capitale risultava diviso tra società collocate in paradisi fiscali

Crudele comproprietario del «Riformista»

MILANO Editoria e paradisi fiscali. Possibile? Certo. Un binomio sconosciuto dalle nostre parti, almeno fino a qualche tempo fa. La notizia riportata non è del tutto nuova. È del 25 novembre scorso. Perché torna di attualità? Per i suoi personaggi. Il primo è Pierluigi Crudele fondatore e presidente di Finmatica, raggiunto giusto ieri da un avviso di garanzia per aggio e false comunicazioni sociali. Il secondo è Il Riformista, il quotidiano diretto da Antonio Polito, governato da Claudio Velardi, punto di riferimento di un'area politica molto moderata.

Ed ecco la notizia, come l'ha riportata l'agenzia Reuters. Pierluigi Crudele, presidente di Finma-

tica, è soddisfatto - si legge nell'agenzia - dell'investimento fatto a titolo personale nel quotidiano Il Riformista, dopo l'uscita da Hopa, e non prevede altri investimenti nell'editoria. Il quotidiano «sta andando molto bene - aveva detto Crudele al cronista - è a break-even». Cioè in pareggio.

Che c'è di male in tutto questo? Niente. Che un imprenditore investa in una società editoriale è una cosa del tutto normale e comune, almeno dalle nostre parti. Ma andiamo avanti. Ancora dalla Reuters. Il presidente di Finmatica ha «circa il 30%» di Nova Editor sa, una società lussemburghese che detiene il 49% di Il Riformista srl. La quota di Crudele - detenuta tramite la società

olandese Rodenham Participations, è «più o meno paritetica», ha detto Crudele, a quelle della Tosinvest della famiglia Angelucci (che tra l'altro controlla il quotidiano di destra Libero) e dei Garrone di Erg, che partecipano al capitale tramite San Quirico sa.

Se non che, continua ancora la Reuters, al momento della fondazione di Nova Editor, il capitale risultava diviso tra Aqualogion ldt, una società di diritto britannico, e Walbond Investments ldt, società d'investimenti con sede nelle Isole Vergini Britanniche. Che se non erriamo dovrebbe trattarsi di uno dei tanti paradisi fiscali sparsi qua e là in giro per il mondo.

La passione di Crudele per Il Riformista non è comunque nuova. L'ex funzionario di banca di Salerno era stato indicato come uno dei principali supporter fin dalla nascita del quotidiano riformista. Del resto Crudele, nato a Pontecagnano, laurea in Informatica, è stato sempre uno che ha puntato all'innovazione. E anche sulla finanza. Finmatica, nata nel 1998, ha avuto i suoi momenti di gloria dopo la sbarco in piazza Affari. Il primo giorno il titolo guadagnò il 700%. Un'operazione che consentì a Crudele di rastrellare 65 milioni di euro con i quali finanziò la propria strategia di crescita. E qualche quotidiano.

ro.fo.

Perquisita anche la sede di Hopa di Emilio Gnutti che possiede una quota nella società di software

Slitta di quattro giorni il blocco di bus, tram e metrò dei sindacati di base. «Se l'adesione sarà alta, l'intesa sottoscritta il 20 dicembre dovrà considerarsi bocciata»

Trasporti, i Cobas spostano lo sciopero al 30 gennaio e sfidano i confederali

MILANO Linea dura. Anche se differita. I Cobas degli autoferrotranvieri hanno spostato al 30 gennaio lo sciopero già proclamato per lunedì prossimo e che la Commissione di garanzia aveva giudicato illegale. Ma hanno confermato la linea dura. E hanno lanciato la sfida agli altri sindacati. Se la protesta sarà massiccia, dicono, le organizzazioni che hanno sottoscritto l'accordo del 20 dicembre - cioè Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Cisl - saranno delegittimate e la vertenza resterà aperta. Se invece lo sciopero fallirà, allora, dicono, prenderanno atto della decisione dei lavoratori. Il 30 gennaio dovrebbe essere, dunque, il giorno della verità. Che i

sindacati di base sperano indichino la riapertura della vertenza con la presentazione di una nuova piattaforma per il rinnovo contrattuale. Lo sciopero del 26 gennaio, hanno spiegato i portavoce del Coordinamento nazionale dei sindacati di base (che raggruppa le sigle come Sult-Tpl, Sin-Cobas, Cub Fltu-RdB Tpl, Slat Cobas, Confederazione Cobas Tpl e Autorganizzati), «per noi resta legittimo». Il differimento di quattro giorni è stato deciso per «tranquillizzare lavoratori e utenti sul fatto che non avremmo comunicato sciopero nonostante la precatizzazione». Non solo. La scelta del 30 gennaio ha una logica precisa. Di

sfida. Il 30, infatti, è il giorno che precede lo scioglimento della riserva sul contratto dichiarata da Cgil, Cisl e Uil. Per allora le strutture territoriali di categoria aderenti alle tre confederazioni dovrebbero aver portato a termine l'annunciata consulta-

zione (oggi Pezzotta incontra gli iscritti Cisl dell'Atm), consultazione che, secondo i Cobas, dovrebbe concludersi con esito negativo. Per questo, appunto, il coordinamento dei Cobas conta su una larga adesione allo sciopero e chiede

«una consultazione nazionale generale e vincolante» per presentare la propria piattaforma alternativa. Obiettivo, il recupero del potere d'acquisto dei salari che non verrebbe garantito dagli 81 euro medi mensili spuntati il 20 dicembre.

I Cobas hanno poi contestato che gli scioperi delle settimane scorse siano stati «selvaggi». Disagi ai cittadini (cui hanno espresso la loro solidarietà) ne sono stati arrecati sicuramente. Ma hanno sottolineato «la nostra lotta è anche per loro». Conclusione, un appello agli stessi cittadini perché il 30 presidino i depositi insieme ai lavoratori.

Ieri intanto l'incontro convocato al ministero del Welfare per il tentativo di conciliazione si è risolto, come era prevedibile, con un nulla di fatto. I Cobas ci sono andati, ma - hanno dichiarato - non c'era nessuno. Né governo né associazioni datoriali Asstra e Anav, che han-

no inviato una lettera ritenendo «non opportuno» parteciparvi perché «le problematiche evidenziate riguardano una vicenda contrattuale ormai definita».

Il coordinamento nell'annuncio lo slittamento della protesta ha anche presentato alcune fotocopie di buste paga di dipendenti dell'Ataf di Firenze: il salario più basso, di 839,38 euro è di un dipendente con contratto di formazione lavoro, quello intermedio, di 1.189,16 euro, riguarda un dipendente con otto anni di anzianità mentre è di 1.342,69 la paga base di un conducente con 23 anni di anzianità.

a.f.

COMUNE DI IMPRUNETA SERVIZIO AFFARI GENERALI - Ufficio Segreteria Demografici
P.ZZA BUONDELMONTI, 41 - 50023 IMPRUNETA - Tel. 055/203641 fax 055/2036462
e-mail: segreteria@comune.impruneta.fi.it

AVVISO DI PUBBLICO INCANTO PER IL SERVIZIO DI TRASPORTO SCOLASTICO
COMUNALE PERIODO 1 MARZO 2004 - 28 FEBBRAIO 2007

E' pubblicato all'Albo Pretorio di questo Ente e sul sito www.comune.impruneta.fi.it, il bando relativo all'affidamento del servizio di trasporto scolastico comunale per il periodo 1 Marzo 2004 - 28 Febbraio 2007. L'appalto sarà affidato con il sistema del pubblico incanto ai sensi del Dgls 157/1995 e succ. m. e int. art. 23 comma 1 lettera a). L'importo a base d'asta è di euro 186.000,00. Termine per la presentazione delle offerte ore 12,00 del 20.02.2004.

Il Responsabile dell'Ufficio Segreteria Demografici
Rossana Razzolini